

Giuseppe Tominz: inediti, recuperi, rimandi e nuove attribuzioni

ALESSANDRO QUINZI

È transitata sul mercato antiquario una miniatura firmata “Gius. Tominz” e indicata nella scheda d’asta come “Ritratto di cardinale” (fig. 1)¹, un titolo che va subito precisato. Il prelado è un pontefice, come denuncia chiaramente il *solideo* bianco, e i marcati tratti somatici del volto, colto di profilo, consentono di identificarlo con il benedettino Gregorio Chiaromonti, salito al soglio petrino nel 1800 con il nome di Pio VII. L’avorio si affianca dunque all’altro ritratto miniato dello stesso papa, firmato per esteso da Giuseppe Tominz e datato al 1802 guadagnandosi in questo modo l’apertura del catalogo ufficiale dell’artista². Dalla data menzionata non dovrebbe discostarsi nemmeno l’opera in esame: analogo in entrambe le miniature è il trattamento dello sfondo, risparmiato al centro del campo pittorico e scurito a brevi tocchi di pennello verso la cornice, o delle lumeggiature che fanno emergere il ricamo della stola. Anche la grafia delle due firme pare all’evidenza identica.

Un’ulteriore conferma dell’attività del giovane Tominz nel campo della miniatura è emersa in occasione della mostra dedicata alla famiglia Šantel, allestita l’anno scorso nel castello di Slovenska Bistrica nella

Stiria slovena³. Nelle memorie dei Šantel, consanguinei ai Tominz⁴, era ricordata l’esistenza del ritratto miniato di Marianna Janežič, la madre del pittore morta nel 1802. Si sarebbe trattato del piccolo tondo montato sulla tabacchiera che il padre Giovanni esibisce nel ritratto oggi conservato alla Narodna galerija di Lubiana. Rintracciata in una collezione privata ed esposta in mostra, la miniatura è stata giustamente catalogata come opera di anonimo (fig. 2)⁵. Pur somigliando alla miniatura della tabacchiera, il volto di Marianna è privo di una convincente indagine psicologica ed è pure assente la screziatura cromatica dello sfondo, entrambe caratteristiche che si ritroveranno nella produzione ritrattistica tominziana di maggiore formato e fortuna. La presenza, infine, del sepolcro prova che si tratta di una miniatura eseguita *post mortem* e sulla scorta dell’originale probabilmente perduto⁶.

I ritratti di altre donne e altri uomini, che in vita hanno varcato la soglia dell’atelier tominziano, sono nel frattempo riemersi ad accrescere il catalogo del pittore goriziano. Per ragioni legate alla volontà dei proprietari si può, nell’occasione, solo presentare un ritratto virile (fig. 3), di eccel-



1 - GIUSEPPE TOMINZ, *Ritratto di papa Pio VII*. Già Sabbio Chiese, Sesart's

lente fattura, databile ai primi anni Trenta e da affiancare idealmente a un Francesco Holzknecht o a un Filippo Amodeo, entrambi rappresentati di quella borghesia, operosa e integerrima, che aveva trovato fortuna nella città porto franco.

Anonimo è purtroppo un altro personaggio maschile, protagonista di un dipin-

to (fig. 4) esposto quarant'anni fa a Pordenone e accompagnato in catalogo da una descrizione che si direbbe cucita su misura per Tominz, non fosse per l'errata attribuzione della tela all'udinese Odorico Politi: agli anni "fra il 1835 e il '40, anche per i riferimenti che il costume suggerisce, verisimilmente appartiene questo *Ritratto di*



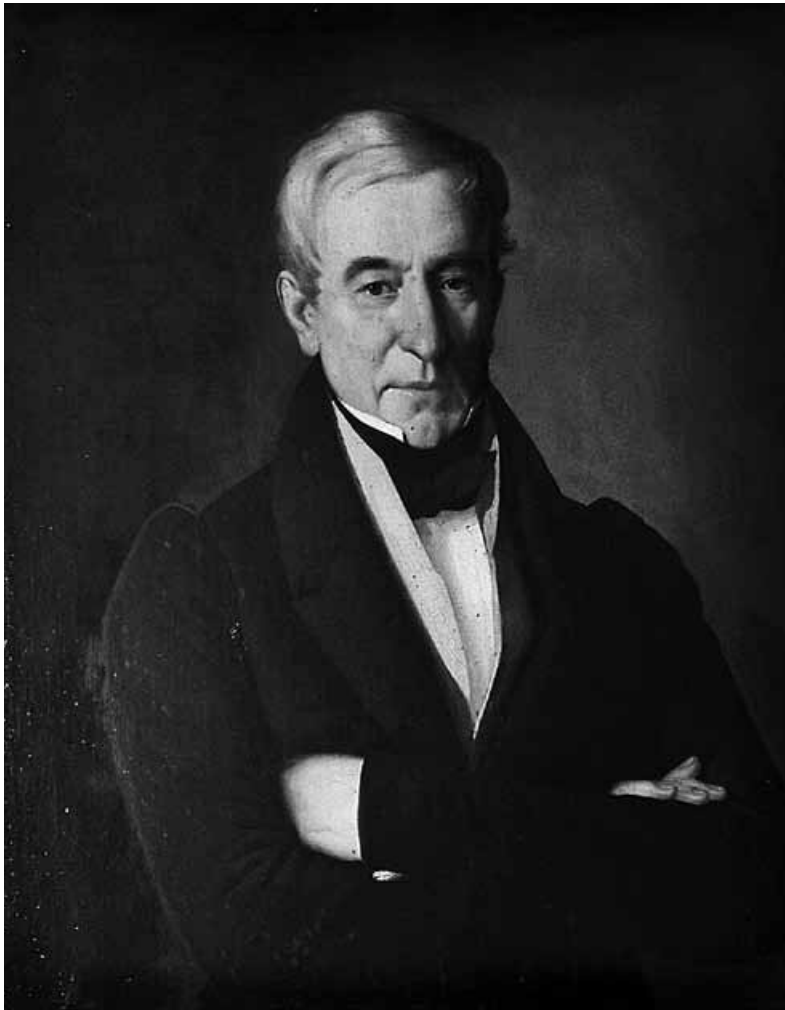
2 - GIUSEPPE TOMINZ (copia da), *Ritratto di Marianna Janesig*. Lubiana, Slovenski Etnografski Muzej

gentiluomo (olio su tela, cm 57×48), impassibile nella fermezza acuta, penetrante e severa dello scrutinio formale, dove [...] prevale la franca intenzione di una diretta presa dal vero, non senza echi della suggestione purista recepita a Roma dall'Ingres⁷. Una descrizione da accogliere con la sola eccezione della datazione, che si potrebbe benissimo anticipare di un lustro, a cavallo tra terzo e quarto decennio, stante la stesura nitida, diafana, che rimanda a importanti capisaldi della prima attività triestina del Tominz, giusto il confronto con i ritratti di Francesco Holz knecht, dei coniugi di Demetrio, de Brucker o di un Johan Baptista Cloetta.

Allo stesso torno d'anni dovrebbe risalire pure l'inedito *Ritratto del capitano Antonio Sopranich* (fig. 5), identificabile grazie al sommario albero genealogico appuntato sul telaio⁸. Il dipinto, bisognoso di un inter-

vento di pulizia, presenta una patina scura che tuttavia non impedisce di riconoscere i tratti schiettamente tominziani dell'opera. Il marittimo, ritratto dietro una scrivania, pare aver lasciato temporaneamente il sestante e la carta nautica, rivolta verso lo spettatore, per concedersi al pennello del ritrattista e allo sguardo dell'ipotetico spettatore. Sullo sfondo, oltre un basso parapetto, si apre un breve scorcio di mare solcato dal brigantino *Maria Caterina*, recante i vessilli della casa d'Austria. Per il trattamento morbido delle ombre del volto pare pertinente il confronto tra il capitano Sopranich e l'architetto Valentino Valle, realizzato dopo il 1825, o con Antonio Cassina, del 1832, al quale è accomunato anche dalla concezione compositiva. Con quest'ultimo e col pittore Giuseppe Gatteri il capitano Sopranich condivide pure l'abbigliamento, il *frac* di velluto scuro con i grossi bottoni dorati, il panciotto giallo paglierino, la camicia bianca con i colletti inamidati, la nera cravatta.

In collezione privata triestina si conserva l'inedito *Ritratto femminile* (fig. 6)⁹ dalla pingue statura, espressione della propria agiatezza economica e dello *status* sociale occupato al pari dello scialle di *cachemire*, del ventaglio pieghevole, del vestito di raso o della esuberante cuffia di pizzi e nastri che imbozzolano, a mo' di cornice, il volto dall'espressione composta. Vi si può riconoscere quella "durezza n'è contorni" imputata a Tominz in un articolo dell'*Osservatore triestino* pubblicato in occasione della prima personale triestina, che il pittore allestì nel luglio del 1830 alla sala Miglietti. Per altro verso, quella stessa mostra consacrò il pittore goriziano presso l'adottivo pubblico triestino, ammalato



3 - GIUSEPPE TOMINZ, *Ritratto virile*. Collezione privata

e conquistato dal carattere “parlante” dei suoi ritratti¹⁰.

L'effigiata può essere accostata ad altre esponenti dell'agiata borghesia dell'emporio triestino, alla coetanea Fanny Toppo Herzog, fattasi ritrarre nell'ottobre del 1835, ma anche alla più giovane dama di

casa Porta alla quale rimandano gli effetti di trasparenza dei tessuti, come nel caso dei due nastri che ricadono sul petto, e i rialzi di tono, spesso resi in punta di pennello, a restituire il minuto disegno dei merletti e i riverberi della luce sui fiocchi della cuffia.



4 - GIUSEPPE TOMINZ, *Ritratto di gentiluomo*.
Collezione privata

Rappresenta un'importante recupero per il catalogo tominziano il ritratto di due bambini (fig. 7), stretti in un abbraccio, rimando esplicito alla sfera degli affetti familiari come l'abbraccio che unisce le sorelline Ernestine e Rosalie (o Rosalinde) Paris fattesi ritrarre verso il 1830 da Michelangelo Grigoletti, assieme ai genitori, alle due sorelle maggiori e alla nonna materna¹¹. Il bambino più anziano indossa una camicia bianca dal largo colletto a punta, un abito blu stretto in vita da un'alta cintura e in mano regge un capellino alla greca, allora di moda. Il fratello minore porta un abito grigio a scacchi e stringe nella sinistra un mazzolino, una spiga dorata con dei semplici fiori di campo, delle piante spontanee, come spontaneo e innocente era l'amore fraterno nella concezione della cultura borghese ottocentesca. Lo stesso mazzoli-



5 - GIUSEPPE TOMINZ, *Ritratto del capitano Sopranich*. Collezione privata

no richiede poi un'ambientazione adeguata, fintamente *en-plen-air*, con una veduta paesistica appena abbozzata da una luce soffusa. La fattura sostenuta del doppio ritratto, che si lascia apprezzare per i ricercati effetti materici e il candore dei due visi, nonché la data "1841-1843", leggibile su un cartellino incollato sulla parte posteriore della tela e purtroppo in gran parte abraso, spingono a riconoscere nel dipinto in esame quel *Gruppo di due fanciulli*, che il pittore espone in occasione della mostra della Società Triestina di Belle Arti del 1841 unitamente al *Ritratto di un uomo in costume greco* ancora non individuato¹².

Al primo lustro degli anni Quaranta si può collocare anche l'esecuzione del poco noto *Ritratto di Maria Grabroviz* (fig. 8)¹³, di un'austera semplicità, che promana anche dallo sguardo, pacato ma fermo, dell'effi-



6 - GIUSEPPE TOMINZ, *Ritratto femminile*. Collezione privata



7 - GIUSEPPE TOMINZ, *Gruppo di due fanciulli*. Collezione privata



8 - GIUSEPPE TOMINZ, *Ritratto di Maria Grabroviz*. Collezione privata

giata. La donna, ritratta a mezzo busto, indossa un abito di raso nero dalla generosa scollatura e un boa di pelliccia appena distinguibile sullo sfondo scuro del dipinto. Alla pettinatura elaborata, con i capelli tirati all'indietro e raccolti in ciocche inanellate dietro l'orecchio, si contrappone la semplice corolla fiorita dell'orecchino, piccolo e sobrio. Esile è pure il filo di perle che regge una croce a braccia patenti, "esempio del gusto neogotico tanto diffuso, soprattutto a partire dagli anni Trenta, quasi fino alla fine del secolo"¹⁴.

Puntuali riferimenti tanto per la foggia dell'acconciatura e dell'abito quanto per il dato formale si possono individuare nei personaggi femminili della famiglia Senigaglia, raffigurati nel 1844, e nei ritratti singoli di Teresa Deperis Alimonda o Anna Bozzini Birti.

Il dipinto era stato acquistato nel 1935 da Ranieri Mario Cossar, all'epoca direttore dei musei goriziani, ma la ricevuta rilasciatagli dall'antiquario Giovanni Michelazzi, che aveva la "grande sala esposizioni" nella centralissima Piazza Unità, certifica l'origine triestina del dipinto¹⁵. Il dato autorizza ad avvicinare il ritratto di Maria Grabroviz a quello di Giuseppe Grablovitz, oggi nelle collezioni dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, praticamente sovrapponibile nelle dimensioni e coevo nella realizzazione. Gli effigiati, tuttavia, non essendo rivolti l'una verso l'altro, non concorrono a formare quel dittico matrimoniale, affatto ricorrente nella tipologia ritrattistica tominziana¹⁶. Piuttosto sembra di poter cogliere alcune somiglianze fisionomiche tra i due, accomunati dalla prominentezza del naso o dal carnoso labbro inferiore, indizi, forse,



9 - GIUSEPPE TOMINZ, *Ritratto di giovane dama*. Collezione privata



10 - GIUSEPPE TOMINZ, *Ritratto di Giuseppina Holz knecht*. Trieste, Museo Revoltella

di un qualche rapporto parentale al quale rinviano pure i cognomi, sulla cui corretta grafia andrebbero condotte apposite indagini d'archivio.

In una collezione privata lubianese si trova oggi il *Ritratto di giovane dama* (fig. 9)¹⁷, un dipinto senz'altro licenziato a Trieste. Dovevano far parte dello studio del pittore, allestito nella famosa casa "delle bisse", gli elementi d'arredo che concorrono alla messa in scena del ritratto: la sedia *biedermaier*, il grande cuscino di velluto rosso bordato con un nastro giallo oro e il tavolino ovale tirato a lucido. Tominz, come in altri casi, è ricorso a un'inquadratura quasi perfettamente frontale e a un'illuminazione appena spiovente da sinistra, in modo da attenuare i contrasti chiaroscurali e far risaltare il candore di una giovanissima ragazza, non del tutto a proprio agio nel dover esibire i gioielli indossati:

gli orecchini a pendaglio abbinati alla lunga catenella e al *devant-de-corsage* e il bracciale baciavano dorato, ingemmato e impreziosito da piccole perle. Il corpetto di velluto verde che scende a punta verso la vita, le maniche a ciambella e l'acconciatura dei capelli raccolti in trecce indirizzano verso gli anni centrali del quinto decennio.

L'esame dei dipinti si chiude con un breve appunto su un ritratto famoso, quello di Giuseppina Holz knecht (fig. 10), che doveva sentirsi *à la page* non solo per l'abito indossato e i complementi alla moda¹⁸. La posa della giovane è infatti ricalcata sulla mezzatinta *Une Tragédienne* (fig. 11), traduzione, a sua volta, dell'olio di Claude Marie Dubufe (Parigi 1790 - La Celle-Saint-Cloud 1864) che ritrae l'attrice teatrale inglese Harriet Smithson (1800-1854), oggi nota anche come *madame Berlioz* avendo sposato nel



11 - G. MAILE da CLAUDE MARIE DUBUFE,
Une Tragédienne (Miss Harriet Smithson),
 incisione

1833 il celebre compositore francese¹⁹. Tra l'incisione francese e il dipinto triestino va inframezzato anche uno schizzo preparato-

rio, tracciato a penna da Tominz e conservato presso i Musei Provinciali di Gorizia. Si può così ripercorrere idealmente gli snodi principali che hanno portato alla realizzazione del ritratto della giovane Holz knecht, che si differenzia dal modello a stampa per elementi meramente esteriori, individuabili, ad esempio, in alcuni dettagli dell'abito, nell'acconciatura o nella direzione dello sguardo. Per abbreviare i tempi di posa e concentrarsi sulla sola "interpretazione del volto"²⁰, Tominz ricorreva a soluzioni compositive mediate da incisioni, esponendosi coscientemente ai rischi insiti in questo processo di traslitterazione: al volto reso con una "limpida acutezza di contorno"²¹ si contrappone il gesto della mano con il mazzolino di fiori "smaccatamente artificiale" come lo sfondo²².

La *Tragédienne* è stata pubblicata il 1° maggio 1829, verosimilmente a conclusione della fortunata trasferta parigina della Smithson. Il foglio si offre dunque come un utile termine *post quem* per il dipinto del Museo Revoltella e conferma l'attenzione di Tominz per la pittura francese a lui contemporanea.

NOTE

L'articolo sarebbe stato più povero di novità senza le preziose indicazioni dei colleghi Cristina Braglia Venuti (Fondazione Palazzo Coronini Cronberg), Enrico Lucchese (Università di Trieste), Miha Preinfalk (Accademia slovena di Scienze e Arti) e Ferdinand Šerbelj (Narodna galerija Slovenije), ai quali va la mia sincera riconoscenza.

¹ Il "Ritratto di cardinale", tempera su avorio, diam. 6,5 cm, firmato "Gius. Tominz" è andato in asta da Sesart's il 31 maggio 2012 (lotto 33).

² Se non altrimenti specificato, tutte le opere di Giuseppe Tominz citate a confronto nel presente contributo sono pubblicate in A. QUINZI, *Giuseppe Tominz*, Trieste 2011.

- ³ *Umetniška družina Šantel s predniki in potomci*, catalogo della mostra, Slovenska Bištrica 2012.
- ⁴ Maddalena Tominz, sorella di Giuseppe, era nonna materna di Augusta Eigentler (1852-1935) che nel 1873 sposò Anton Šantel (1845-1920). Dal loro matrimonio nacquero sette figli, dei quali sopravvissero quattro. Tutti ebbero una formazione pittorica e musicale.
- ⁵ Olio su avorio, diam. 6 cm: *Umetniška družina Šantel...*, cit., p. 31 cat. 3.
- ⁶ Al Goriški Muzej di Nova Gorica sono invece depositate le copie del *Ritratto del padre Giovanni* e del *Ritratto di Maddalena Tominz* (QUINZI 2011, p. 242 cat. P49), entrambe provenienti dal lascito della famiglia Šantel.
- ⁷ *Inediti d'arte friulana*, catalogo della mostra di Pordenone a cura di G.M. PILO, Pordenone 1972, p. 38.
- ⁸ Olio su tela, 78×68 cm. Da una prima sommaria indagine è stato possibile individuare diversi appartenenti alla famiglia Sopranich che intrapresero la carriera marittima raggiungendo il grado di capitano su brigantini austriaci: Marco Giacinto a bordo de *Il Giusto* e Marco G. sul *Minosse* (*Portata de' bastimenti arrivati nel porto-franco di Trieste nell'anno 1827*, Trieste 1828, pp. 307, 355); Francesco sull'*Accorto* (*Portata de' bastimenti arrivati nel porto-franco di Trieste nell'anno 1828*, Trieste 1829, p. 138); ancora un Marco capitava l'*Eolo* ("Giornale del Lloyd Austriaco di notizie commerciali e marittime", 27 marzo 1835, p. 3); e infine il nostro Antonio il *Maria Caterina* ("Giornale del Lloyd Austriaco di notizie commerciali e marittime", 30 gennaio 1835, p. 2; *Portata de' bastimenti arrivati nel porto-franco di Trieste nell'anno 1840*, Trieste 1841, p. 33). Vi era poi un Filippo Sopranich che però dirigeva un più modesto pielego (*Portata de' bastimenti arrivati nel porto-franco di Trieste nell'anno 1828*, Trieste 1829, p. 160).
- ⁹ Olio su tela.
- ¹⁰ "Più fondata parrà l'accusa di qualche durezza quà e là nel colorito, e n'è contorni [...] in alcune teste non forse a bell'agio ritratte": *Varietà. Esposizione di lavori pittorici*, "Osservatore triestino", 31 luglio 1830, p. 1972 (pubblicato in: QUINZI 2011, p. 262).
- ¹¹ V. GRANSINIGH, *La nobile Isabella Fossati con la figlia Maria Clorinda, il genero e le nipoti*, in *Michelangelo Grigoletti*, catalogo della mostra di Pordenone, a cura di G. GANZER, Pordenone-Trieste 2002, pp. 174-175.
- ¹² QUINZI 2011, p. 240 cat. P33, P34.
- ¹³ Olio su tela, 58,5×47,5 cm. La riproduzione fotografica del dipinto è stata pubblicata nell'articolo di Ranieri Mario Cossar, *Una gloria goriziano del primo Ottocento. Il ritrattista Giuseppe Tominz*, "Il Piccolo", febbraio 1942. Cossar cita anche altre opere tominziane: la copia tratta da un'incisione di Ulderico Moro del 1809, la pala d'altare di San Giovanni Nepomuceno che viene datata al 1812, il ritratto delle "tre sorelle Fröhlich" datato al 1820, l'*Autoritratto con il fratello Francesco*, il ritratto "del bevitore in maniche di camicia, del 1824", i ritratti dei membri delle famiglie Zampieri, Alimonda, Bozzini, Petrovich e infine quelli d'un Allodi, di Maria Gabroviz, dell'Arcivescovo Luschin, di Sofia Nicolai-Heutschl, del parroco di Precacina, del barone Pasquale Revoltella.
- ¹⁴ M. MALNI PASCOLETTI, *Aureo Ottocento. La collezione di gioielli dei Musei Provinciali di Gorizia*, catalogo della mostra, Udine 1989, p. 85 cat. 106.
- ¹⁵ Gli attuali proprietari del dipinto conservano sia la fattura d'acquisto rilasciata in data 9 maggio 1935 sia il "conto" per il restauro del 25 maggio successivo. Presso lo stesso antiquario il Cossar, nella veste di direttore dei musei goriziani, aveva acquistato nel 1932 i ritratti a figura intera degli imperatori d'Austria Francesco I e Ferdinando.
- ¹⁶ Esemplificativi di una tale soluzione sono le coppie Leopold Schiff-Johanna Wollheim, Giuseppe de Toppo-Fanny Herzog, Pietro

Melchiorre Alimonda-Teresa Deperis, Gustavo Birti-Anna Bozzini sino ai tardi ritratti di Pandély Mavrogordato e Zennou Vlasto.

¹⁷ Olio su tela, 77,5×67,5 cm.

¹⁸ R. SCUBIN, *Oblačilna kultura na Tominčevih slikah*, in *Jožef Tominc. Fiziognomija slike*, catalogo della mostra di Lubiana, a cura di B. JAKI-M. BREŠČAK, Ljubljana 2002, p. 54.

¹⁹ L'originale *Ritratto di Harriet Smithson* è conservato presso il Musée Magnin di Dijon, mentre l'incisione è nota da una copia conservata presso il Victoria & Albert Museum di Londra (S.6219-2009) con l'errata attribuzione del dipinto a Edouard Louis Dubufe (1820-1883). Di quest'ultimo era noto a Tominz almeno il *Ritratto di due sorelle*, le cui

pose sono fedelmente replicate nel *Ritratto di Piergiacomo e Maria Leva*. Merita notare che l'atteggiamento di Piergiacomo Leva è stato riproposto anche da Augusto Tominz nel ritratto di Pasquale Revoltella conservato presso la Camera di Commercio di Trieste (cfr. L. RUARO LOSERI, *Ritratti a Trieste*, Roma 1993, p. 43).

²⁰ S. BENCO, *Il pittore Giuseppe Tominz*, "Pan", 4, 1934, p. 710.

²¹ G. CORONINI, *Giuseppina Holzknecht*, in *Mostra di Giuseppe Tominz*, catalogo della mostra di Gorizia, a cura di G. CORONINI, Gorizia 1966, p. 122.

²² R. BARILLI, *Ritratti alla lente*, "FMR", 131, 1999, pp. 29-30.

The article enriches the catalog of the works of Giuseppe Tominz (1790-1866) surveyed in the monograph published in 2011. The miniature, signed, with the portrait of Pope Pius VII and the nineteenth century copy of the illuminated portrait of the painter's mother confirmed the activity of Tominz in this particular field of art. Among other paintings, little-known, unpublished or new assignment, stands the portrait of two children, to identify with what was shown at the Trieste 1841. The reference to engraving "Une Tragédienne" for the "Portrait of Giuseppina Holzknacht" (Trieste, Museo Revoltella), is further evidence of the attention of Tominz for his contemporary French painting.

alessandro.quinzi@provincia.gorizia.it